

RAPPORTO WELFARE

Aidp: il benessere dei dipendenti al centro delle moderne politiche di gestione del personale

PIÙ AFFARI COL WELFARE

Un buon clima aziendale strategico per il successo

DI SERGIO GOVERNALE

Benessere. È questo il concetto guida delle moderne organizzazioni del lavoro. La valorizzazione delle persone nel contesto lavorativo e nella loro dimensione privata e familiare. La logica è win-win: il benessere fa bene al dipendente perché tiene conto di tutte le sue esigenze e della loro conciliazione col lavoro e fa bene all'azienda perché aumenta l'engagement dei dipendenti e la loro produttività. Da qui il crescente interesse verso il tema del welfare, con le sue declinazioni di welfare aziendale, work-life balance, smart working, formazione continua... Temi con cui quotidianamente le direzioni del personale si confrontano.

Il benessere dei dipendenti è dunque uno dei principali contenuti delle nuove relazioni industriali in cui la contrattazione tra le parti sociali è sempre di più spostata dalla dimensione meramente economica a quella del benessere inteso in tutte le sue forme. Il congresso nazionale dell'Aidp – la principale associazione italiana dei direttori del personale, con oltre 3mila iscritti – tenutosi a Napoli il 24 e il 25 maggio scorsi, ha dedicato una delle sue sessioni proprio a questo tema. La sessione ha visto la partecipazione di **Tiziano Treu**, presidente del Cnel, che ha sottolineato, tra le altre cose, la centralità del welfare aziendale nella nuova dimensione lavorativa e, allo stesso tempo, come lo strumento sia anche un'importante leva integrativa nei confronti del nuovo stato sociale in cui la realtà privata, compresa quella aziendale, è parte integrante in una logica di welfare community, ossia di collaborazione proficua tra pubblico e privato.

«Il welfare aziendale e in generale il concetto di benessere dei dipendenti è al centro delle

moderne politiche di gestione e valorizzazione delle risorse umane», spiega **Isabella Covili Faggioli**, presidente Aidp. «La costruzione di un ambiente lavorativo e di un clima aziendale positivo oltre ad avere ricadute positive sulle persone nella loro duplice dimensione è decisivo anche per il successo dell'azienda. La leva del benessere quindi è anche un elemento imprescindibile per la competitività e un fattore strategico per il futuro del lavoro».

L'attenzione alle politiche per i dipendenti è per molti versi sostenuta anche dalle recenti riforme della normativa sul welfare aziendale introdotte con la legge di stabilità 2016 e rafforzate nei successivi interventi legislativi che hanno potenziato gli incentivi fiscali e ampliato le possibilità di applicazione e di campo del concetto di benessere. Numerose ricerche, infatti, evidenziano un ricorso crescente negli ultimi anni delle imprese alle politiche di welfare sostenute soprattutto dalle grandi aziende ma con evidenti segnali di crescita anche nelle Pmi. Inoltre, è cambiato il clima. Mentre in una prima fase erano soprattutto le imprese a spingere e sostenere le potenzialità del welfare aziendale, oggi anche tra i dipendenti e i sindacati sta maturando una crescente consapevolezza dell'utilità e dei vantaggi di questo nuovo driver di benessere. Consapevolezza sancita anche con il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici nel 2017, che per la prima volta nella storia delle nostre relazioni industriali ha inserito una quota obbligatoria di welfare aziendale per tutte le aziende che applicano il contratto per il periodo 2017-2019. Una svolta che ha fatto da apripista anche per altri analoghi rinnovi. (riproduzione riservata)

